

EX MERCATO ITTICO PRESSO PIAZZA DELLE ERBE

COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA
GIUGNO 2014

A CURA DI
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

7 GIUGNO

La Sicilia

«Ora fatemi tornare ai miei bimbi»

IL PERSONAGGIO

MARIELLA CARUSO

MILANO. Un solo gesto a tradire l'ansia: un morso leggero al labbro inferiore nell'attesa che il conduttore Federico Russo leggesse il nome del vincitore. Poi nient'altro. Almeno apparentemente. Suor Cristina Scuccia, vincitrice annunciata di "The Voice of Italy" sin dalla sua prima apparizione nelle audizioni al buio del talent di Rai Due, non ha versato una lacrima. Ha ringraziato tutti - dal coach J Ax a chi sta lassù – e ha preso in mano la situazione chiedendo, senza che la scaletta lo prevedesse, di recitare il "Padre Nostro". Cosa che ha fatto con piglio da evangelizzatrice nonostante i tentativi opposti (e miseramente falliti) dal conduttore sul rispetto dei tempi. Un altro gol segnato da suor Cristina Scuccia, l'orsolina comisana destinata a diventare, in un modo o nell'altro, una star. Di fatto, indipendentemente dalle decisioni proprie e di quei superiori onnipresenti nelle risposte (stringate) della venticinquenne siciliana, già lo è. La sua popolarità è internazionale, i video delle sue esibizioni macinano visualizzazioni, di lei hanno parlato i giornali, le televisioni e i siti di mezzo mondo sull'onda dell'endorsment via twitter di Whoopy Goldberg e Alicia Keys che la lodano. La vogliono i conduttori dei più importanti show d'Oltreoceano e potrebbe non essere un caso quel ritmo country, molto disneyano, del suo inedito *Lungo la riva* scritto per lei da Giovanni Pellino, in arte Neffa. «Da domani voglio solo tornare alle mie priorità: pregare, alzarmi presto e svolgere il servizio a scuola, tutte cose fondamentali per poi affrontare impegni di diverso tipo in futuro», ha detto a show finito quando si è concesso, di malavoglia, ai fotografi e alle domande dei giornalisti accompagnata dalla sua superiora suor Agata.





LA PARABOLA di suor Cristina non è cominciata, però, il giorno delle blind audition. E nemmeno in quello più lontano dei casting di "The Voice of Italy" ai quali si è presentata, sempre con superiora al seguito, con due pezzi: quel *No One* di Alicia Keys che ha cantato anche in finale, e la scartata *I don't wanna miss a thing* degli Aerosmith. A "invitare" la suora siciliana a inviare la sua candidatura per il talent (che grazie a lei ha recuperato ascolti preziosi) erano stati gli autori ai quali erano arrivate le voci della sua vittoria del Good News Festival dove era approdata in seguito alla frequenza della Star Rose Academy di Roma, la scuola dello spettacolo delle orsoline diretta da Claudia Koll. Per la giovanissima Cristina, a quel tempo non ancora suora, la svolta è arrivata grazie al musical che le orsoline della Sacra famiglia stavano mettendo in scena per festeggiare suor Rosa Roccuzzo, la fondatrice della congregazione nata a Monterosso Almo. La mamma di Cristina le chiese di partecipare alle audizioni e lei, di controvoglia perché da tempo aveva smesso di frequentare la chiesa (come ha raccontato in una lunga intervista a Tv2000 quando ancora non aveva remore a far sentire la propria voce) la accontentò. In quell'occasione la vide Claudia Koll che la convinse a studiare alla Star Rose Academy. La vocazione, maturata pian piano, però, arriva a sconvolgere la vita della giovane Cristina che molla l'accademia e parte per il noviziato in Brasile senza smettere mai di cantare. Invece di farlo all'accademia, infatti, la novizia Cristina lo fa coi bambini nelle favelas. Poi il ritorno in Italia, la pronuncia dei voti, i casting di "The Voice" e la notorietà internazionale sin dalla prima esibizione il cui video su You Tube fa meglio di Gnamgnam style di Psy.



IL SODALIZIO CON J-AX. A colpire l'immaginario, sin da subito, è la strana coppia che suor Cristina decide di formare scegliendo come suo coach il rapper milanese J-Ax. «Se ti avessi conosciuta prima forse sarei papà», esordisce lui, emozionato dall'inaspettata scelta della suora. «Il nostro rapporto è iniziato in maniera curiosa, non pensavo si girasse e non pensavo di scegliere lui – ha confessato suor Cristina prima della finale – Poi mi sono resa conto che se volevo parlare ai giovani, era lui la scelta migliore. Per me è stato una grande rivelazione, l'esempio che non si può giudicare dalle apparenze». Per lei, subito battezzata Sister Ax, il decano della musica hip-hop sceglie *Girls just want to have fun* per la prima sfida con Luna Palumbo, poi con *Hero* di Mariah Carey spedisce fuori Benedetta Giovagnini. Seguono *What a feeling* dalla colonna sonora di *Flashdance*, *Uno su mille* di Gianni Morandi, *Livin on a prayer* di Bon Jovi. Infine, nella semifinale, ci sono *Time of my life* da *Dirty dancing* e *Sally* di Vasco Rossi. E' questa l'unica volta in cui J-Ax sconfessa suor Cristina preferendole il rapper mauriziano-siculo-lombardo Dylan Magon. Ma il pubblico ha già scelto la sua beniamina e il televoto spinge suor Cristina dritta in finale in cui sbaraglia la concorrenza di Giacomo Voli raccogliendo il 62,3% dei voti



DEL DOMAN NON C'È CERTEZZA. Il premio di "The Voice of Italy" è un contratto con la Universal Music per la realizzazione di un disco. Lo farà? «Decideranno i miei superiori», ripete come un mantra suor Cristina. «Il futuro? Non lo conosco. I soldi della vincita? Ho fatto voto di povertà e non mi sto preoccupando di quest'aspetto». C'è chi parla già di un tour mondiale, sempre organizzato dalla Universal che spera di andare subito all'incasso della popolarità. «L'evangelizzazione si può fare in ogni luogo, se Dio vorrà andremo nelle piazze», è l'apertura della religiosa sicura che, qualunque cosa accada, continuerà a cantare. «O su un palco o in oratorio va bene lo stesso», spiega. «Ma se dovessi fare un disco, i miei testi – conclude - parleranno d'amore e di situazioni reali, con un linguaggio capace di arrivare a tutti». Il talent è finito, le luci sono spente e suor Cristina è già tornata nel suo rifugio, quella casa di Milano Est, zona Lambrate, adiacente alla parrocchia intitolata a San Leone Magno, dove accoglie i bambini della scuola dell'infanzia e ogni domenica anima la messa, naturalmente cantando».



La Sicilia

Comiso festeggia la sua "suorina" Il sindaco: «Che sorpresa la preghiera»

il reportage

COMISO. Il Padre Nostro recitato da suor Cristina sul palcoscenico di "The Voice" subito dopo la proclamazione della vittoria resterà scolpito nella memoria collettiva degli italiani. Più della sua performance canora. Più della bombetta e papillon di J-Ax. Forse più del brano inedito *Lungo la riva* scritto da per lei da Neffa. Quella preghiera così tradizionale ha avuto la valenza dirompente della trasgressione che ha rotto tutti gli stereotipi dello show.

Il trionfo della suora comisana, inoltre, ha avuto rilevanza etica sotto il profilo laico. E' l'esaltazione del "sogno". Suor Cristina, e qualche giorno prima la ragusana Deborah Iurato vincitrice ad "Amici", sono già un esempio per migliaia di ragazzi. D'accordo, solo uno su mille ce la farà, ma tutti potranno ritrovare la capacità e il gusto di sognare, cioè di immaginare il proprio futuro.

Suor Cristina ha diviso il popolo del web. È stata osannata. È stata criticata. Ieri, a Comiso, la sua esibizione a "The Voice" è stato l'argomento del giorno. «Tra i vari e numerosi consensi a suor Cristina, e alcuni dissensi, io traggo un dato – commenta Laura - Tra lei e Deborah, penso che il territorio ibleo sia stato sublimemente rappresentato. Promuovere un territorio passa anche attraverso queste cose. Ho visto la gente affollare le piazze, non solo quella di Comiso, con ritrovato entusiasmo. Quando si tratta di figli di questa terra che fanno volare alto il nome di un territorio, tutti riescono a ritrovare una perduta unità».

Don Giovanni: «Una testimonianza di fede». **Angela:** «Effetto mediatico solo per il suo abito»

«Sono contenta per suor Cristina e mi riempie di orgoglio pensare che è una mia concittadina – fa eco Lucia -. Per noi comisani è stato sicuramente un piacere vederla vincere grazie al voto di tutti gli italiani». «Credo senza peccare di enfasi si possa parlare di svolta epocale – argomenta il sindaco Filippo Spataro -. Mi ha molto impressionato la recita della preghiera del Padre Nostro in quel contesto. È stata davvero una grande sorpresa. Siamo pronti a riceverla non appena i suoi impegni lo consentiranno. E' giusto che Comiso la festeggi».

I sacerdoti cosa pensano? Per don Giovanni, che ha seguito l'evento televisivo in piazza poco lontano da nonna Lucia, «suor Cristina ha dato una grande testimonianza di fede. Una ragazza semplice che pur in un contesto insolito è rimasta se stessa». «Ha trasmesso un messaggio positivo – dice don Antonio -. È l'esempio come si possa continuare ad essere testimoni di Cristo in una società moderna che si evolve rapidamente». Don Gino è più prudente. «L'esperienza di suor Cristina è positiva – osserva – ma non facciamo una regola».

Non manca qualche voce più critica. Maria si chiede quale sia stato il senso della partecipazione di suor Cristina a "The Voice". «Non sarebbe stato meglio che al suo posto ci fosse stato un ragazzo che voleva fare carriera nella canzone? ». Miriam, confessa di essere legata a un'idea più tradizionale della suora. Con la collega Angela sono all'unisono: «C'è da chiedersi se il dirompente effetto mediatico che c'è stato sarebbe stato lo stesso se Cristina non fosse una suora. Indubbiamente ha una grande presenza scenica, sembra fatta per cantare perché ha una straordinaria voce, ma altri sono così. È certo che senza quell'abito il mondo non avrebbe parlato di lei. Sicuramente è un personaggio, né il suo stato religioso è un demerito, anzi. Ma adesso, forse, viene il difficile perché dovrà cercare di conciliare la sua innata vocazione per il canto con quella religiosa».

ANTONELLO LAURETTA

IL SACERDOTE

«LUCIO IL RAGAZZINO DI CRISTINA A 8 ANNI»

«Cristina e Lucio erano due ragazzini, cose innocenti, mi pare esagerato parlare di fidanzamento» racconta Don Angelo Strada, sacerdote di Comiso. Cristina è suor Cristina Scuccia, la trionfatrice di "The voice of Italy". «Io li ricordo entrambi chierichetti, dice il sacerdote. Avranno avuto 8 anni, accompagnati da due famiglie cattoliche, molto presenti nelle attività di catechismo. I genitori di Cristina cantavano nel coro, lei no», prosegue. E Irene, amica di Cristina, ricorda: «Lei e Lucio si erano lasciati nel 2005. Lui aveva incontrato la sua attuale ragazza. Erano molto giovani, e molto affiatati. Me li ricordo quando lui la accompagnava ai concorsi canori qui in giro per i paesi della provincia».

LA SUPERIORA

Suor Cristina Scuccia con suor Agata, la madre superiore della casa delle Orsoline di Milano dove vive. Suor Agata ha seguito sempre la religiosa comisana, in tutte le puntate e a tutte le prove. Giovedì, dopo la vittoria, suor Cristina l'ha chiamata sul palco e abbracciata. Endorsement del cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura del Vaticano: ha scritto su Twitter citando Cassiodoro: «Se commettiamo ingiustizia, Dio ci lascerà senza musica».





L'ORATORIO

La chiesa di San Leone Magno a Milano in zona Lambrate. Accanto ci sono l'oratorio e la scuola dove presta servizio suor Cristina.

La Sicilia

PARLA SUOR CRISTINA DA COMISO DOPO IL TRIONFO A «THE VOICE»: «UN TOUR? SE DIO VUOLE...»

«Ho vinto grazie al Signore ma torno dai miei bambini»

MARIELLA CARUSO



SUOR CRISTINA SCUCCIA DURANTE L'ULTIMA ESIBIZIONE NELLA SERATA FINALE CHE L'HA VISTA TRIONFARE A «THE VOICE» SU RAIDUE

MILANO. «Preferisco vivere questa partecipazione con l'incoscienza dell'effetto mediatico che ha avuto. Mi sono presentata ai casting perché non volevo tenere il mio dono chiuso in una chiesa, anche il papa ci invita ad andare in giro. Forse, però, né io, né i miei superiori avevamo calcolato le conseguenze di tutto questo».

Suor Cristina parlava così a poco più di ventiquattr'ore dalla finale della seconda edizione di The Voice of Italy, quella che l'ha consacrata vincitrice con il 62,3% dei televoti davanti al rocker Giacomo Voli. «Cosa accadrà se dovessi vincere? C'è un passo del Vangelo che dice che tutto deve essere fatto per la gloria di Dio, quindi anche la vittoria sarà nel suo nome».

Detto fatto. Suor Cristina, la religiosa comisana predestinata alla vittoria sin dal momento in cui i quattro coach dell'edizione italiana del talent musicale di Raidue, ha dedicato a Dio la vittoria chiedendo e ottenendo, di recitare il Paternostro su quello stesso palco che l'ha vista cantare No One, What a feeling, Beautiful that way, Uno su mille, duettare con Ricky Martin, Kylie Minogue e i 5 Seconds to summer.

«Il ringraziamento più grande va a chi sta lassù. Il mio sogno è recitare il Padre Nostro insieme. Voglio che Gesù entri qui dentro». E così è stato, non prima di aver ringraziato «J-Ax, gli autori, la band e le mie consorelle che mi hanno sostenuto, protetto e aiutato quando ne ho avuto bisogno in questo periodo così difficile».

È difficile per la venticinquenne siciliana anche presentarsi ai giornalisti per scambiare qualche battuta. Vuole che suor Agata, la superiora che l'ha sempre accompagnata dentro gli studi di The Voice, anche per le prove, stia vicino a lei.

Suor Cristina, cosa farà dopo questa vittoria?

«Da domani voglio solo tornare alle mie priorità che sono la preghiera, l'alzarmi presto e svolgere il servizio a scuola coi miei bambini. Queste per me sono tutte cose fondamentali, anche per poi affrontare impegni di diverso tipo in futuro».

Lei ha chiesto di recitare il Padre Nostro...

«Dio è il mio sposo, l'ho portato sul palco con la mia presenza. Dovevo ringraziarlo con una preghiera».

Si ma come affronterà il suo futuro adesso che è la vincitrice di The Voice?

«Il mio futuro non lo conosco e non sarò io a prendere decisioni in merito. A farlo per me saranno altri che valuteranno ogni cosa».

Però adesso per lei c'è un contratto discografico con la Universal?

«Come ho detto, saranno i miei superiori a prendere le decisioni».

Eppure si parla già di un tour internazionale...

«L'evangelizzazione non esclude niente, si può fare in ogni luogo, se Dio vorrà andremo nelle piazze a portare il nostro messaggio».

Il contratto discografico e la vittoria implicano dei soldi...

«Io ho fatto voto di povertà, quindi anche in questo caso non è un aspetto del quale mi dovrò preoccupare. Saranno altri a decidere cosa è meglio».

A proposito di voti, si è parlato di una conferma dei voti che dovrà dare a breve.

«Io sono già suora da un anno. Ma nel corso dei primi tre anni in cui si indossa l'abito, il periodo di juniorato, è prevista una conferma ogni anno. Io farò la mia il prossimo 29 luglio».

Perché ha partecipato a The Voice se il suo intento non è quello di diventare una cantante?

«Come ho detto sin dalla prima puntata ho un dono. Invece di tenerlo chiuso lo uso per dire a tutti che Dio non mi ha tolto nulla di quello che mi piaceva fare».

Non pensa che il suo abito le abbia dato un vantaggio?

«Io non prevedevo che sarebbe accaduto tutto questo. Voglio dire che tutti i ragazzi che hanno partecipato a The Voice sono bravissimi, in questo modo Dio mi ha portato a tutti».

Come si è approcciata all'inedito "Lungo la riva" scritto da Giovanni Pellino, in arte Neffa?

«Ammetto che all'inizio ho avuto qualche problema. Poi, però, così come ho fatto con tutte le altre canzoni che mi sono state proposte e che ho cantato sul palco di The Voice, mi sono concentrata su alcune singole frasi per farle mie. "Adesso lascio le luci della città" e "Lungo la riva ti rivedrò" sono state due di quelle sulle quali ho fatto una meditazione particolare trovando il mio personale significato».

Se le dovessero permettere di fare un disco che cosa le piacerebb cantare?

«Se dovessi farlo i miei testi parleranno d'amore e di situazioni reali, con un linguaggio capace di arrivare a tutti».

Giornale di Sicilia

DOPO LA VITTORIA A «THE VOICE». La religiosa di Comiso trionfatrice al talent di Raiz: «Deciderò tutto con i miei superiori, vedremo se portare nelle piazze il nostro messaggio»

Suor Cristina: «Adesso torno alla preghiera»

«Quando farò un disco i miei testi parleranno di amore e di situazioni reali, con un linguaggio capace di arrivare a tutti»

Il successo - che era già annunciato - è arrivato al culmine di una finalissima a quattro, dopo una serata tra cover, inediti, duetti, ospiti e un Padre Nostro recitato in sala tra stupore e imbarazzo di coach e pubblico.

Carlo Mandelli
MILANO

●●● «Adesso voglio tornare alle mie priorità che sono la preghiera e il servizio a scuola, fondamentali per me anche per poi affrontare impegni di diverso tipo in futuro». È l'impegno di Suor Cristina Scuccia, la religiosa venticinquenne di Comiso, in provincia di Ragusa, rivelazione di *The Voice*, il talent show di Rai2 che giovedì l'ha incoronata vincitrice con il 62% dei voti.

Per gli sviluppi artistici della carriera musicale nata sul palco di *The Voice*, che la porterà a firmare in quanto vincitrice di un talent un contratto con la Universal, Suor Cristina - che il mese prossimo confermerà i voti, in attesa di quelli perpetui - non ha dubbi: «Discuterò tutto con i miei superiori perché non sono scelte che mi riguardano, ma l'evangelizzazione non esclude niente e se necessario andremo nelle piazze a portare il nostro messaggio. Tutti i ragazzi in gara sono stati bravissimi e non mi aspettavo di arrivare fino a questo punto. Quando farò un disco i miei testi parleranno di amore e di situazioni reali, con un linguaggio capace di arrivare a tutti».

Il successo - annunciato - è arrivato al culmine di una finalissima a quattro, dopo una serata tra cover, inediti, duetti, ospiti e un Padre Nostro recitato in sala tra stupore e imbarazzo di coach e pubblico. Il televoto ha sostenuto la religiosa, divenuta nelle ultime settimane un vero e proprio fenomeno mediatico tanto da finire in prima pagina anche sui giornali all'estero, per tutto il corso della serata facendo segnare percentuali tali da portarla agilmente fino alla vittoria finale, dopo le eliminazioni di Giorgia Pino, prima ad uscire dall'ultima serata del talent di casa Rai seguita poi da Tommaso Pini e Giacomo Voli, ultimo rimasto in gara a contendere a Suor Cristina il primo posto.

La suora è anche la seconda ragusana ad aggiudicarsi la vittoria di un talent italiano nel giro di pochi giorni, dopo la vittoria di Deborah Iurato sul palco di *Amici*.

«Suor Cristina - ha detto Piero Pelù - in questi mesi è stata brava anche a gestire lo stress per tutto quello che di lei è stato detto». «Il clamore mediatico ha spezzato me - ha invece detto J-Ax, coach della religiosa, parlando della sua avventura a The Voice - e non oso immaginare cosa possa essere stato per una suora venticinquenne».

La serata finale della competizione è stata anche l'occasione per i concorrenti di presentare il loro brano inedito e Suor Cristina ha proposto la danzereccia *Lungo la riva* scritta per lei da Giovanni Pellino, in arte Neffa. «Ringrazio tutti quelli che mi hanno aiutato in questo periodo difficile» ha detto Suor Cristina prima di salutare recitando il Padre Nostro.



Suor Cristina Scuccia subito dopo la vittoria con la madre superiora negli studi di «The Voice of Italy»

COMISO. Maxischermo in piazza per la finalissima

Il paese esplode di felicità: «Che brava, anche nel far recitare il Padre Nostro»

●●● **Davanti al maxischermo allestito dal Comune, a Comiso, con la collaborazione dei commercianti, c'erano i parenti e gli amici di Sour Cristina. La nonna, Lucia Garofalo, la madre Lina Rizza, il padre Gino ed il fratello di Cristina, Salvatore, gli zii, Gino, Luigi, Salvatore e Nunziella Rizza, fratelli della madre. C'è emozione e tutti indossano la maglietta fatta stampare per l'occasione, con il volto di suor Cristina e la scritta sister-Ax, che richiama la suora canterina del celebre film ed il nome del suo coach, J-Ax. Alla vittoria la piazza esplode. Poi si fa silenzio, quando Cristina chiede di pregare il Padre Nostro. «La presenza di suor Cristina a *The Voice* - spiega il sindaco, Filippo Spataro - è il segno dei tempi nuovi della chiesa, del modo nuovo di evangelizzare, di andare tra la gente». Ci sono anche don Giovanni Piccione e don Franco Ottone. Don Giovanni, giovane sacerdote, ha vissuto con suor Cristina un'esperienza recente: un corso promosso da uno dei movimenti cristiani. «Cristina era un punto di riferimento per i giovani. Al rientro, nella chiesa dell'Annunziata, ha proposto una sua canzone». Don Franco Ottone è stato suo docente di religione all'Istituto tecnico commerciale. «Ciò che suor Crstina sta facendo è un fatto straordinario. Lei porta la chiesa tra i giovani, tra la gente». «Siamo felici», dice commossa zia Nunziella Rizza. E zia Maria Grazia Firrito: «È sempre stata serena, felice. Questo successo l'attendevamo dal primo giorno: ed è arrivato!». A Santa Croce don Angelo Strada, il parroco che ha guidato i primi passi della sua vocazione: «Che brava, far recitare così il Padre Nostro, sul quel palcoscenico. Ha preso tutti in contropiede».**

(*FC*) **FRANCESCA CABIBBO**

Gazzetta del Sud

Dopo il trionfo annunciato a "The Voice of Italy"

Suor Cristina: adesso tornerò alla mia vita e alla preghiera

«Il Padre Nostro in diretta? Dio è il mio sposo, l'ho portato sul palco, dovevo ringraziarlo»

Andrea Miciulla
MILANO

Non ha versato una lacrima e non ha pronunciato le parole di rito. Suor Cristina Scuccia da Comiso, dopo la vittoria (ampiamente annunciata) della seconda edizione di "The Voice of Italy", ha abbracciato il suo sfidante diretto Giacomo Voli, ha preso in mano il trofeo, ha ringraziato «tutti coloro che stanno [illegible]terra»: «Gli autori, la [illegible]d, le mie consorelle che mi hanno sostenuta e mi hanno protetta quando ne [illegible]o avuto bisogno». Poi è passata ai riconoscimenti "superiori". «Il ringraziamento più grande va a chi sta lassù», ha aggiunto la 25enne siciliana che ha chiesto, tra lo stupore generale, di recitare «tutti insieme», il Padre Nostro. Un Padre Nostro recitato con calma, in diretta tv, al termine di un talent show: una cosa che non si era mai vista, e che sui social ha letteralmente fatto impazzire fan e commentatori.

«Dio è il mio sposo, l'ho portato sul palco con la mia presenza. Dovevo ringraziarlo con una preghiera» spiega a telecamere spente suor Cristina che si presenta in conferenza stampa assieme alla sua superiora, suor Agata, tirando un sospiro di sollievo. «Da domani tornerò alla preghiera, ad alzarmi presto, al mio servizio coi bambini». «Il futuro? Non lo conosco. Il contratto discografico? Come ho detto, saranno i miei superiori a prendere le decisioni. I soldi della vincita? Io ho fatto voto di povertà e non mi sto preoccupando di quest'aspetto», risponde. L'unica apertura, sempre condizionata da direttive del suo Ordine, arriva sulla possibilità di essere la protagonista di un tour mondiale organizzato da Universal.

«L'evangelizzazione si può fare in ogni luogo, se Dio vorrà andremo nelle piazze», aggiunge Cristina precisando di essere già «una suora da un anno». Negli ultimi giorni, infatti, si erano diffuse le voci di una conferma dei voti. «Una conferma che rientra nei primi tre anni di "juniorato" che farò il 29 luglio» spiega.

> «Il contratto? Decideranno i miei superiori. I soldi? Ho fatto voto di povertà...»

«Perché ho partecipato a The Voice? Ho un dono - dice -, invece di tenerlo chiuso in casa lo uso per dire a tutti che Dio non mi ha tolto nulla». Poi, sulla vittoria e sul presunto "vantaggio" dell'abito, aggiunge: «Non prevedevo questo, tutti i ragazzi che hanno partecipato sono bravissimi. Volevo solo dire che Dio mi ha portato a tutti».

Intanto è in vendita digitale anche il suo singolo, "Lungo la riva", scritto per lei da Giovanni Pellino, in arte Neffa. «All'inizio ho avuto qualche problema ad approcciarmi con l'inedito - ammette -. Poi mi sono concentrata su alcune frasi come "adesso lascio le luci della città" o "lungo la riva ti rivedrò", sulle quali ho fatto una meditazione particolare come per tutte le altre canzone che ho cantato su questo palco».

E per il futuro? «Se dovessi fare un disco i miei testi - conclude - parleranno di amore universale in un linguaggio capace di arrivare a tutti».

Una sfida serrata

Suor Cristina ha sgominato gli altri tre finalisti: Tommaso Pini da Firenze per il team di Raffaella Carrà, Giorgia Pino da Casarano, Lecce, del team di Noemi, e Giacomo Voli da Correggio, in forza al team di Piero Pelù. In apertura di serata i quattro si son anche esibiti assieme ai Clean Bandit alle prese con il singolo tormentone "Rather be", parte del nuovo album "New eyes". Ma il momento più importante è stato quello degli inediti: oltre a quello di Neffa per suor Cristina, "La perfezione non c'è" di Tommaso Pini, "Se davvero vuoi" di Giorgia Pino e "Rimedio" di Giacomo Voli, scritta direttamente da Piero Pelù.

«Per me sono tutti vincitori - ha detto Raffaella Carrà - perché ci siamo affezionati a tutti e quattro». ◄

TRA I FAN ANCHE PARENTI E AMICI DELLA RELIGIOSA

La "sua" Comiso ha trepidato e festeggiato in piazza

Ragusa fa il bis dopo il successo di Deborah ad "Amici"

Giuseppe Calabrese
COMISO

La provincia di Ragusa si conferma "patria" della musica e si concede il bis con la vittoria di suor Cristina nella seconda edizione di "The voice of Italy" del team di J-Ax, battendo con il 62% di voti Giacomo Voli, della squadra di Piero Pelù.

L'affermazione della suora orsolina originaria di Comiso arriva a pochi giorni dal primo posto conquistato dalla ragusana Deborah Iurato in un'altra trasmissione seguitissima, che ha fatto il pieno di ascolti in questa stagione, "Amici" di Maria De Filippi.

Giovedì mattina proprio Deborah, in visita a sorpresa dal sindaco di Ragusa Federico Piccitto, ha commentato: «Siamo molto amiche e non posso che complimentarmi con suor Cristina, che, assieme a me, porta alto il talento artistico del nostro territorio, e non può farmi che piacere».

La città di Comiso ha seguito con trepidazione le varie fasi della diretta di Raidue davanti al maxi schermo che era stato collocato in piazza Fonte Diana. Tra le centinaia di fans c'erano pure la nonna della religiosa, Lucia Garofalo, gli zii Gino, Luigi, Salvatore e Nunziella, tutti fratelli della madre. Erano presenti pure zia Graziella, moglie di Salvatore, ed i cugini, che hanno indossato una t-shirt col volto della religiosa e la scritta "sister-ax".

In piazza pure don Franco Ottone, che è stato insegnante di religione di suor Cristina. Alla proclamazione della vincitrice è stato un delirio generale. Anzi, poco prima si era verificato un problema temporaneo al maxi schermo, e la tensione era salita alle stelle, ma poi il collegamento è stato ripristinato. Appena in tempo per vedere ed ascoltare suor Cristina e seguire le fasi eliminatorie fino al duello finale tra la religiosa e Voli.

Alle 23,38, suor Cristina ha cantato "No one" di Alicia Keys, il brano che l'ha lanciata a "The Voice of Italy", ed è stato di buon auspicio, tanto che il coach J-Ax ha ammesso: «Quella canzone ci ha cambiato la vita, 50 milioni di persone che l'hanno seguita non è un caso». ◄

La Sicilia

STAMANI LA CERIMONIA

Cambia il nome dello scalo casmeneo che in un anno di attività ha visto crescere in modo esponenziale il numero dei propri passeggeri. Sarà scoperta la nuova insegna



La conferenza stampa di ieri mattina nel corso della quale il sindaco Filippo Spataro ha illustrato i dettagli della cerimonia d'intitolazione dell'aeroporto

Il Magliocco diventa La Torre

«E' un nome che evoca una stagione di lotta alla mafia e per la pace pagata con la vita»

LUCIA FAVA

COMISO. "Aeroporto civile di Comiso, Pio La Torre". È questo il nome che, da oggi, leggeranno tutti i passeggeri che atterreranno e decolleranno dallo scalo comisano. La cerimonia di intitolazione è fissata per le 10,30 odierne e sarà divisa in due momenti. La prima parte, che si svolgerà all'esterno dell'aerostazione, prevede la scopertura della nuova insegna e di una targa su Pio La Torre. Interverranno il sindaco Filippo Spataro, il presidente del Senato Piero Grasso, il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone, il figlio di Pio La Torre, Franco, e il presidente del centro Studi Pio la Torre, Vito Lo Monaco. Quindi, la cerimonia proseguirà all'ultimo piano dell'aerostazione, per gli interventi, nell'ordine, del presidente dell'Enac Vito Riggio, del presidente di Soaco Rosario Dibennardo, del deputato regionale Pippo Digiacomo, dell'assessore regionale Nico Torrisi, del governatore siciliano Rosario Crocetta e del ministro della Giustizia Andrea Orlando. Nel corso dei lavori, il primo cittadino casmeneo leggerà i messaggi del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e della presidente della Camera, Laura Boldrini.

All'intitolazione odierna sarà presente anche una delegazione dei comitati siciliani No Muos, per un'azione di sensibilizzazione circa i rischi che l'impianto satellitare statunitense della vicina Niscemi, oltre che sulla salute e l'ambiente circostante, potrebbe avere anche sugli aerei in volo su Comiso. "Il nome di La Torre – spiega il coordinamento regionale dei comitati No Muos – evoca non solo una stagione di lotta alla mafia pagata con la vita da molti dei suoi protagonisti, ma anche una stagione di lotta per la pace e contro la guerra che vide proprio nella base missilistica di Comiso, il cuore di una mobilitazione che varcò i confini della Sicilia e dell'Italia. A soli 19 km da Comiso, è Niscemi ad essere diventata centro di una nuova grande lotta contro scelte che continuano a condannare la Sicilia al ruolo di portaerei super armata al centro del Mediterraneo. La lotta degli anni ottanta a Comiso è la stessa di quella odierna a Niscemi".



E a proposito della cerimonia odierna, intervengono i consiglieri comunali d'opposizione. "Scusate se interrompiamo l'organizzazione di un evento di importanza vitale come l'ennesima intitolazione dell'aeroporto – sottolineano i consiglieri comisani –, ma che fine ha fatto la pubblicazione del Prg? Sono trascorsi più di cinquanta giorni dalla adozione del Prg in Consiglio e l'Amministrazione non ha ancora provveduto alla pubblicazione della delibera, tra l'altro immediatamente esecutiva. Un ritardo gravissimo, imbarazzante, che sta facendo perdere ulteriore tempo prezioso alla città e ai cittadini".

DISAGI RIENTRATI

Dopo lo sciopero dell'handler la situazione si è normalizzata

COMISO. Lo sciopero dei dipendenti della Groundcare, principale handler dell'aeroporto di Roma-Ciampino ha avuto qualche ripercussione anche su Comiso. I lavoratori dello scalo romano, nella giornata di mercoledì, hanno sospeso i servizi di assistenza a terra per conto del vettore irlandese Ryanair che, quindi, ha dovuto procedere alla cancellazione di numerosi voli in partenza, almeno diciassette. Uno di questi era diretto proprio a Comiso.



Caos allo scalo romano e disagi per i passeggeri, circa un centinaio quelli in partenza per Comiso. Questi ultimi, sono stati "riprotetti": alcuni sono stati trasferiti su un volo per Catania (da Fiumicino), altri hanno preferito spostare il rientro a Comiso nei giorni successivi. I disagi sono stati limitati, comunque, alla sola giornata di mercoledì. Già da giovedì la situazione è tornata alla normalità. E ieri, lo scalo comisano ha "ospitato" anche un volo proveniente da Milano-Linate che era diretto a Catania. Un'emergenza a terra, durata una trentina di minuti e che ha interessato lo scalo di Fontanarossa, ha fatto sì che i voli fossero dirottati a Comiso. Il volo Ciampino-Comiso, ieri, era comunque "sold out". I posti occupati erano, infatti, 189 su 189. La percentuale di riempimento sui voli di Comiso della Ryanair continua a mantenersi sempre molto alta. In media, si attesta intorno all'82 per cento. La Comiso-Ciampino, nominata "rotta dell'anno" da uno dei più prestigiosi portali aeronautici internazionali sin dal suo esordio, ad agosto 2013, è una delle tratte che contribuisce a mantenere elevati questi numeri. Ma anche le altre rotte, per Pisa, Bruxelles, Londra, Kaunas, Francoforte e Dublino, non sono da meno. Un po' più basse, le percentuali di riempimento degli aerei Alitalia, che si aggirano intorno al 76 per cento.

Lo scalo comisano continua a crescere. Nei primi 5 mesi del 2014 sono stati più di 100mila i passeggeri transitati. La sfida, adesso, è arrivare a 300mila per la fine dell'anno. L'obiettivo è dimostrare di meritare non solo l'inserimento nel Piano nazionale degli aeroporti, in dirittura d'arrivo, ma di meritare che i costi Enav siano a carico dello Stato. Il ministro ai Trasporti e alle Infrastrutture, Maurizio Lupi, però, oggi non sarà presente.

L. F.

Giornale di Sicilia

INFRASTRUTTURE. Arriveranno, fra gli altri, il presidente del Senato Pietro Grasso e il ministro Andrea Orlando

Comiso è pronta all'intitolazione dell'aeroporto

●●● Comiso si prepara all'intitolazione dell'aeroporto. Per il cambio-nome, che tante polemiche ha suscitato in questi giorni, arriveranno a Comiso il presidente del Senato, Pietro Grasso, il ministro Andrea Orlando, il presidente della Regione, Rosario Crocetta, l'assessore Nico Torrisi, il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone. Sfuma, invece, la prevista presenza del ministro delle Infrastrutture Lupi. Il cerimoniale prevede, alle 11, la scopertura della targa dell'intitolazione e del nome apposto sul frontespizio dell'aerostazione. Interverranno il sindaco Filippo Spataro, Grasso, Ardizzone, il presidente del centro Studi Pio la Torre, Vito Lo Monaco ed il figlio, Franco La Torre. Subito dopo, è previsto un momento all'interno dell'aerostazione, cui potranno accedere solo le persone accreditate. Sono previsti gli interventi del presidente Enac, Vito Riggio, del presidente di Soaco, Rosario Dibennardo, del deputato regionale ed ex sindaco, Giuseppe Digiacomo, dell'assessore Nico Torrisi, del governatore Crocetta, del ministro Orlando. Condurrà i lavori il giornalista Andrea Fraschilla. Il sindaco, Filippo Spataro leggerà anche i messaggi arrivati dal presidente della repubblica, Napolitano e della presidente della Camera, Laura Boldrini. Spataro ha anche chiarito perché ha deciso di cambiare il nome e perché non ha scelto la strada di una consultazione popolare. «Ho ereditato una situazione pesante, in cui c'erano stati troppi errori precedenti, anche nella prima intitolazione. Ma quando un aeroporto è intitolato a Pio la Torre non si può più cambiare quel nome. Era nostro dovere restituire questo nome all'aeroporto. È stata necessaria l'autorizzazione Enac perché l'aeroporto era già in funzione. Sono stati gli stessi funzionari Enac ad allertarci ed a chiederci di avviare queste procedure». (*FC*)

Comiso

È «giallo» sulla rapina ad un dj

●●● È giallo per una presunta rapina ai danni di un giovane dj. Sarebbe stato aggredito a Comiso in via della Resistenza da due malviventi dopo una sosta ad un distributore automatico. Mentre uno distraeva la vittima, l'altro è salito in auto puntandogli un coltello. Il colpo ha fruttato uno smartphone, un orologio, la carta di credito e i documenti. (*SM*)

Comiso

Aveva un'arma Il giudice convalida l'arresto

●●● Convalidato dal gip del Tribunale di Ragusa l'arresto della polizia di Comiso ai danni di Salvatore La Marca, 39 anni, per detenzione di una pistola. L'uomo, che ha precedenti, si trovava a bordo di una Peugeot 405, condotta da A.M. vittoriese di 67 anni. La pistola era all'interno di un marsupio, indossato da La Marca. Quest'ultimo, davanti al giudice Claudio Maggioni, è stato difeso dall'avvocato Marco Greco. La Marca al momento rimane in cella. (*SM*)

La Sicilia

LA POLEMICA

Comiso, lite in famiglia «Basta con le manfrine»

ANTONELLO LAURETTA

"La dirigenza del Comiso, a cominciare dal presidente, mio zio Luigi, dovrebbe smetterla con questa manfrina dell'indisponibilità dello stadio e dire, invece, a chiare lettere cosa vogliono fare per il bene dell'Asd Comiso Calcio". Sono parole di Peppe Mascara (foto), l'ex giocatore di Catania e Napoli, ultima stagione giocata a Pescara dopo un anno trascorso a Dubai. Peppe Mascara è contitolare della società Fair Play che ha in gestione lo stadio comunale.

Ormai da un paio di mesi, Luigi Mascara minaccia di trasferire il Comiso altrove paventando costi non sostenibili per la società verdearancio per usufruire dell'impianto sportivo. "E' bene chiarire ogni cosa – continua Peppe Mascara –. Anzitutto, nessuno, né io, né mio padre Marcello, né alcuno dei miei collaboratori, hanno sbattuto fuori dallo stadio il Comiso. Né ciò accadrà in futuro. Inoltre, va parimenti detto che l'Asd Comiso ha pagato appena 300 euro mensili per poter utilizzare lo stadio comunale, allenamenti e partite di campionato comprese e non ci saranno novità per il futuro. Lascio giudicare agli sportivi comisani se si tratta di una cifra così alta da mandare in crisi un società calcistica. Mi sorge il dubbio che sia alla ricerca di un alibi per trasferirsi. Facciano pure ma assumendosene tutte le responsabilità. Comiso non resterà certo senza calcio. In realtà, la dirigenza del Comiso pretende l'impianto sportivo gratuitamente Questo non è possibile perché uno stadio ha comunque dei costi di gestione che qualcuno deve pagare. Luigi Mascara e soci sperano che altri paghino per loro. Piuttosto, se sono così in bolletta, se non hanno soldi da investire nel calcio, perché invece non cedono la mano? Ho seguito le vicende sportive del Comiso attraverso la stampa e amici che mi hanno riferito come negli ultimi anni si sia caduti davvero in basso. Ci sono persone che, per molto meno, sono uscite dal calcio. Costoro con quale faccia tosta si presentano ancora ai tifosi e alla città dopo aver gettato nel ridicolo una società e la città stessa? ".



Peppe Mascara: «Lo stadio è una scusa. Mio zio spieghi piuttosto cosa vogliono fare per il futuro»

Peppe Mascara è un fiume in piena e rincara la dose. "Questa dirigenza ha avuto l'occasione sia di gestire direttamente lo stadio comunale sia di cedere la squadra – dice l'ex giocatore del Catania –. Hanno rifiutato entrambe queste possibilità. Io stesso ero disponibile a rilevare il Comiso dopo che avevano espresso pubblicamente di voler cedere la mano. Quando mi sono fatto avanti, ci hanno ripensato. Non capisco ora di cosa si dolgono".

Gazzetta del Sud

Vittoria

Crisi dell'ortofrutta Summit dei sindaci

Si parlerà anche della vendita delle case nelle aste giudiziarie

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Mobilitazione di massa contro la crisi dell'ortofrutta e la vendita delle case nelle aste giudiziaria. Il Comune di Vittoria si fa ente promotore di un incontro che si terrà martedì nella sala conferenza della Fiera Emaia di concerto con il Movimento dei Forconi di cui è leader Mariano Ferro.

All'incontro previsto per le 19 parteciperanno tutti i sindaci dei comuni agricoli. Oggetto, l'elaborazione di una piattaforma di proposte per il governo nazionale a sostegno del comparto agricolo.

Giuseppe Nicosia ha inviato una missiva ai sindaci di Ragusa, Modica, Scicli, Ispica, Pozzallo, Chiaramonte, Monterosso, Giarratana, Acate, Santa Croce Camerina, Comiso, Avola, Agrigento, Butera, Caltagirone, Campobello di Licata, Canicattì, Carlentini, Delia, Favara, Francofonte, Gela, Grammichele, Lentini, Licata, Licodia, Marsala, Mazzarino, Mazzarrone, Militello, Mirabella Imbaccari, Misterbianco, Motta S. Anastasia, Niscemi, Pachino, Palagonia, Palma di Montechiaro, Portopalo, Ramacca, Ribera, Riesi, Rosolini, San Cono, San Michele di Ganzaria, Sciacca, Scordia, Sommatino, Vizzini, ai deputati nazionali e regionali della provincia iblea, al presidente della Regione, Rosario Crocetta, e all'assessore regionale all'Agricoltura, Ezechia Paolo Reale.



Mobilitazione. Il sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia

«Condividendo – si le[gge] nella lettera– la forte preo[ccu]pazione del Movimento [dei] Forconi e del Comitato contro [le] aste pubbliche, a causa de[lla] crisi del comparto agricolo che continua a mettere in ginocchio l'economia dell'isola e a gettare nella disperazione migliaia di famiglie che corrono il rischio di perdere, oltre all'azienda, anche la casa, appare improcrastinabile chiedere interventi urgenti al governo nazionale, affinché vengano sospese le procedure esecutive, attraverso una moratoria, e venga data una boccata d'ossigeno alle migliaia di imprese che vivono di agricoltura».

" Occorre che ci mobilitiamo, tutti insieme, per pretendere attenzione nei confronti del mondo agricolo, per chiedere un intervento normativo e per sospendere nel frattempo le procedure esecutive».

La Sicilia

TRATTO MODICA-GELA, LA CNA CHIEDE LUMI SUL COMPLETAMENTO

«Autostrada, il prefetto pronto a muoversi»

MICHELE FARINACCIO

L'impegno, come sempre, non manca. Ma sono i fatti che il territorio aspetta da ormai troppo tempo. Il prefetto di Ragusa, Annunziato Vardè, viene incontro alle preoccupazioni manifestate dalla Cna territoriali di Comiso, Ragusa e Vittoria e assicura l'impegno della Prefettura per attivare le procedure tese a garantire il completamento dell'autostrada Siracusa-Gela nel tratto che va da Modica sino a Gela. Rassicurazioni fornite giovedì mattina, durante l'incontro tenutosi nell'Ufficio territoriale del governo con il presidente provinciale Cna Giuseppe Massari, accompagnato dai presidenti territoriali di Ragusa e Comiso, rispettivamente Giorgio Biazzo e Giovanni Calogero (c'erano anche i funzionari Giorgio Stracquadanio, Andrea Distefano e Antonella Caldarera). Del tratto in questione al momento si sa poco.

I presidenti hanno sottolineato la valenza di quest'altro pezzo di autostrada che metterebbe in collegamento le infrastrutture dell'area, in particolare: l'aeroporto, il mercato ortofrutticolo, l'autoporto, il porto turistico di Marina di Ragusa e la zona industriale di Ragusa. Strutture funzionali all'economia del Sud Est ma che, se non opportunamente collegate, rischiano di non svilupparsi o peggio di rimanere isolate. "Il prefetto è stato molto disponibile – affermano i vertici Cna – e ci ha chiarito che si attiverà per capire a che punto è lo stato di progettazione dell'importante arteria di cui, proprio nelle ultime ore (grazie sempre all'impegno del prefetto Vardè), sono stati consegnati i lavori con riferimento al tratto Rosolini-Modica".

Gazzetta del Sud

L'autostrada incompiuta

Incertezza sulla Modica-Gela Si mobilita il mondo produttivo

Consegnato dai vertici della Cna un dossier al prefetto Vardè

Giuseppe Calabrese
RAGUSA

L'ultimo tratto dell'autostrada Siracusa-Gela, che da Modica arriva al centro nisseno, ancora avvolto nelle nebbie. Non si sa nulla su a che punto sia arrivata l'eventuale fase progettuale, ammesso che sia in stato di avanzamento Il prefetto di Ragusa, Annunziato Vardè ha deciso di vedere chiaro sulla vicenda, specie dopo le preoccupazioni espresse dai dirigenti della Cna provinciale e territoriale di Ragusa, Comiso e Vittoria, ricevute a palazzo del Governo, sui tempi di attivazione dell'iter per il completamento di quest'ultimo tratto autostradale, dopo la consegna dei lavori dei lotti da Rosolini a Modica.

Nel corso dell'incontro, il presidente provinciale Giuseppe Massari e di Ragusa e Comiso, rispettivamente Giorgio Biazzo e Giovanni Calogero, hanno posto al prefetto Vardè l'importanza di realizzare quest'altro tratto di autostrada, vitale per collegare alcune infrastrutture, come l'aeroporto di Comiso, il mercato ortofrutticolo ed il costruendo autoporto di Vittoria, il porto turistico e la zona industriale di Ragusa.

All'infrastruttura collegati lo scalo di Comiso, il mercato di Vittoria e il porto turistico di Ragusa

«Strutture funzionali – hanno spiegato i vertici della Cna – all'economia del Sud-est, ma che, se non opportunamente collegate, rischiano di non svilupparsi o peggio di rimanere isolate. Il prefetto Vardè ci ha chiarito che si attiverà per capire a che punto è lo stato di progettazione dell'ultimo tratto dell'importante arteria».

Nello stesso tempo, il presidente Massari ed i presidenti territoriali della Cna di Ragusa, Comiso e Vittoria hanno chiesto ai presidenti dei consigli comunali delle tre città interessate di convocare una seduta congiunta dei tre civici consessi, aperta alla partecipazione della deputazione nazionale e regionale della provincia di Ragusa, per confrontarsi su questo nodo ancora aperto ed individuare una posizione comune che possa essere espressione di tutto il territorio.

La Sicilia

Liberi consorzi, servono voti per fare esitare la mozione

Il Pd: «O passa la nostra ipotesi o non se ne fa nulla»

CONCETTA BONINI

Sono in corso in queste ore, in questi giorni, i contatti più o meno formali tra i consiglieri di maggioranza e quelli di opposizione sull'argomento dei liberi Consorzi, per condurre – come si era stabilito in Consiglio comunale mercoledì sera – il tentativo di convergere sul testo di un'unica mozione che possa trovare la più ampia adesione da parte non solo della maggioranza, ma anche di una parte dell'opposizione.

Tuttavia, rispetto ai paletti posti dagli "abbatiani", che hanno avvertito di non voler transigere, il Pd per bocca del capogruppo Carmelo Cerruto fa sapere: "Noi siamo intenzionati a votare la nostra mozione. Questo ho ribadito in queste ore nel corso delle interlocuzioni avute con i consiglieri della maggioranza e così intendiamo arrivare al consiglio comunale di martedì prossimo".

La mozione firmata dai consiglieri Cerruto e Spadaro del Pd è pure orientata verso l'ipotesi del Consorzio del Val di Noto e prevede solo "in subordine alla presa d'atto della non disponibilità di alcuni comuni", l'eventuale possibilità di "riavviare gli opportuni contatti con i comuni della ex Provincia di Ragusa". Su questa base, dunque, potrebbe risultare addirittura plausibile che siano i consiglieri della maggioranza a decidere di votare la mozione del Pd. Diversamente, ognuno resterà sulla propria posizione, come restano sulla loro posizione i consiglieri D'Antona e Cavallino, firmatari della mozione che propone invece di restare nel Consorzio di Ragusa.

Dichiara D'Antona: "Di fronte a un richiamo alla chiarezza, la maggioranza, in modo confuso, tenta di raggiungere il numero di venti consiglieri necessario alla deliberazione per la costituzione del nuovo consorzio". Cavallino riconosce comunque al sindaco un'apertura di credito: "Ho preso atto della volontà del sindaco, tramite la costituzione di una commissione paritetica, di far riappropriare il massimo consesso della questione. Auspico quindi che tutto questo sia supportato da una mozione unica che prediliga il confronto con i consigli degli altri comuni. Mi auguro perciò che i consiglieri di maggioranza, tramite i loro capigruppo, facciano sintesi sulla questione".

SOSTIENE CAVALLO

«Abbandonare l'idea di provincia non è di certo campanilismo»

c. b.) "Non è sicuramente campanilismo sostenere che vi è un'esigenza forte di dare vita a una esperienza che abbandoni per sempre l'idea di Provincia, come non è campanilismo sostenere che le politiche del governo centrale e regionale hanno portato uno squilibrio nei territori". Con queste argomentazioni Emanuele Cavallo, componente della neonata "Associazione Libero Consorzio del Sud Est", si rivolge ai sindaci di Ispica, Pozzallo e Scicli dopo che questi ultimi due in particolare, prendendo parte alla tavola rotonda di sabato scorso, avevano spiegato perché non intendono seguire la strada proposta da Abbate. "Come si può mettere, però, la popolazione davanti alla scelta? ", scrive Cavallo: "Quella che potrebbe sembrare una provocazione diventa l'unico modo per ottenere questo effetto. La legge, prevede la delibera consiliare solo davanti all'ipotesi di distacco dal Consorzio naturale e di contestuale adesione ad altro Consorzio. Che cosa può accadere quindi? Che la popolazione corre il rischio di non potere esprimere la propria opinione, là dove i propri rappresentanti istituzionali per inerzia, oppure per convinzione o orientamento ritenessero di rimanere nel Consorzio naturale. Nessuna pretesa di convincere chi ha una idea diversa dalla mia, ma solo un appello perché l'importanza della vicenda esige il coinvolgimento della cittadinanza tutta".

La Sicilia

Tracollo del Sud nel 2013 più lontane le due Italie

Nel Meridione calo doppio di Pil, industria, lavoro, resiste l'agricoltura

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. La crisi spacca l'Italia a metà. Nel 2013 il Pil è calato dell'1,9%, mentre al Sud è crollato in misura doppia: -4%. Primato negativo anche sul fronte dell'occupazione che l'anno scorso è diminuita a livello nazionale dell'1,9%: nel Mezzogiorno è scesa addirittura del 4,5%.

È quanto emerge da un report dell'Istat reso noto contestualmente alla pubblicazione dei nuovi dati relativi al 15/o Censimento della popolazione e delle abitazioni che confronta i dati del 2011 con il 2001. Cambiano i modelli familiari e gli stili di vita, ma la questione meridionale resta sempre d'attualità.

La fotografia scattata dall'Istat non lascia spazio alle interpretazioni. L'anno scorso nel Nord Ovest la riduzione del pil è stata "decisamente" meno marcata rispetto alla media nazionale (-0,6%), poco meno intensa nel Nord Est (-1,5%) e in linea con il dato nazionale nel Centro (-1,8%). Nel Mezzogiorno risultati particolarmente "negativi" - spiega l'Istat - si registrano sia per l'industria che per i servizi, con una caduta del valore aggiunto, rispettivamente, dell'8,3% (rispetto al 3,9% nazionale) e del 3,1%. L'agricoltura ha segnato un calo "moderato" pari allo 0,3%.

Lo stesso trend si registra sul fronte dell'occupazione: al Sud va in picchiata (-4,5%), nel Nord Ovest scende dello 0,3%, mentre Nord Est e Centro mostrano cali, rispettivamente dell'1,6% e dell'1,2%. Maggiori disparità territoriali si registrano per l'occupazione del settore industriale. Il calo è particolarmente pronunciato nel Mezzogiorno (-7,7%) e più contenuto nelle regioni del Centro (-0,7%).

Nelle regioni del Nord la riduzione di occupazione nell'industria è pari a -3,5% nel Nord Est e a -2,9% nel Nord Ovest.

A livello nazionale, nell'arco del decennio 2001-2011, gli occupati sono aumentati (passando dal 42,9% al 45%) di pari passo con l'aumento della forza lavoro (dal 48,6% al 50,8%) e il calo degli inattivi (dal 51,4% al 49,2%). La presenza di occupati di rafforza nella fascia 35-44 anni (circa uno su tre) e soprattutto nelle classi 45-54 (+30,4%) e 55-64 (+57,5%). A questo dato si contrappone la contrazione nelle fasce di età giovani di 15-24 anni (-22%) e 25-34 (-18,4%), frutto sia del calo delle nascite sia della crisi che ha colpito in particolare i giovani. Su 23.017.840 occupati, la componente straniera incide per l'8,2%.

Il confronto dei dati con il precedente censimento mostra anche la nuova morfologia della famiglia italiana. Rispetto al 2001, sono quasi raddoppiati i nuclei con una persona sola (+41,3%) e c'è stato un boom di famiglie dove risiede almeno uno straniero (+171,9%). In aumento anche quelle composte da persone che non hanno alcuna relazione di coppia o del tipo genitore-figlio (+39,1%). Nell'arco di dieci anni sono aumentate anche le coppie non sposate: sono l'8,9% del totale contro il 3,6% di dieci anni prima (da 510.251 a 1.242.434). Il fenomeno è più marcato nell'Italia settentrionale (10%) e centrale (9,4%) e più contenuto al Sud (5,2%) e nelle isole (6,3%).

In crescita anche le coppie che non hanno figli. Sono il 62,6% del 2011 contro il 66,1% del 2001. Il calo maggiore si registra in Sardegna (-7%), Trentino Alto-Adige, Puglia, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Calabria (oltre -4%).

Il 47,5% delle coppie con figli ha solo un figlio, il 41,9% ne ha due e il 10,6% tre o più. Nell'ultimo censimento sono state rilevate 7.513 coppie dello stesso sesso che vivono insieme. Un dato "sottostimato perché raccoglie solo quelle persone che hanno scelto di dichiarare la loro relazione affettiva e la loro convivenza".

Sul fronte abitativo, una famiglia su tre (30,8%) vive in una casa con quattro stanze. La percentuale sale nelle isole maggiori (41,7%). Mezzo milione di famiglie (2%) vive in un monolocale. I dati diffusi nel dicembre 2013 confermano la peculiarità tutta italiana: il 72,1% delle famiglie ha una casa di proprietà, e nel 93,3% dei casi si tratta di una casa intestata ad una persona fisica.

UN BISOGNO DI SPERANZA

TONY ZERMO

In Sicilia abbiamo il doppio di tutte le negatività possibili, il doppio di disoccupazione, il doppio del calo del Pil (al Nord 2%, da noi 4%), il doppio di inquinamento, il doppio delle famiglie sotto la soglia della povertà. E aggiungiamo che nel programma di governo la Sicilia, e in generale tutto il Mezzogiorno, non c'è, non esiste. Probabilmente Renzi pensa come Prodi che l'importante sia fare ripartire le industrie del Nord e poi si potrà pensare al Sud. Che però è un terzo del Paese e non può essere lasciato alla deriva, mentre ha bisogno di interventi urgenti. Almeno una volta tanto rovesciamo la ricetta Prodi e proviamo a far ripartire l'Italia dal basso, da questa grande piattaforma nel Mediterraneo che è la Sicilia. Se abbiamo il doppio di negatività abbiamo bisogno del doppio di assistenza. E quindi opere pubbliche e cantieri di lavoro senza abbandonare per tre anni ponti ferroviari crollati per mancata manutenzione come quello sulla Caltagirone-Gela. Perché c'è un fatto: la Sicilia non può sfruttare le sue eccezionali risorse del turismo e dei beni archeologici a causa della mancanza di una efficiente rete di trasporti. Abbiamo già scritto che andare a vedere la Villa romana di Piazza Armerina e la vecchia Aidone/Morgantina è un'avventura su strade dissestate da decenni. E come si possono sfruttare le splendide spiagge della fascia sud se non si chiude l'anello autostradale con la Gela-Castelvetrano, mentre la Gela-Santo Stefano di Camastra, la strada dei due mari, va avanti a spizzichi e bocconi?

Noi siciliani abbiamo torti storici, piaghe mai sanate, abbiamo avuto una classe politica che ha sciupato tutto quel che poteva sciupare con finanziamenti a pioggia per le sagre paesane di riferimento dei vari deputati.

Ora la situazione è cambiata perché Crocetta non fa solo professione di antimafia, ma incide realmente su sprechi e malversazioni, e questo è merito non da poco. Solo che la situazione è diventata drammatica ed è sempre più difficile dire ai siciliani di aspettare che la situazione migliori. Abbiamo un bisogno urgente di flebo di speranza: per non perderla.

La Sicilia

REGIONE. Il presidente contro i «profeti di sciagura»: «Non avremo più problemi»

«I conti sono ora in regola Sicilia fuori dall'emergenza»

Il governatore: «Nella prossima manovra 700 milioni»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Crocetta ottimista sul futuro finanziario della Regione, ma non placa la polemica col suo partito, anzi rilancia. È certo che il consuntivo del 2013 darà un avanzo di 400 milioni. Dallo Stato la Regione ha ottenuto di spalmare in 10 anni il risanamento dei residui attivi. Inoltre, Crocetta ha comunicato che lo Stato ha riconosciuto il gettito proveniente dalle sentenze della Corte Costituzionale a favore della Sicilia per un importo di 518 milioni. Dovrebbe trattarsi del famoso art. 37 dello Statuto: le imposte pagate in Sicilia dalle aziende che qui operano.

Il governatore gongola e sfodera la spada: «Non avremo più problemi in Sicilia. La prossima manovra potrà contare su 700 milioni in più fino al 2017. Finalmente usciamo dalla fase emergenziale e possiamo programmare le risorse. Ho ricevuto molte critiche, avevo perso il sorriso e la serenità. Entro la prossima settimana invieremo in Parlamento la nuova Finanziaria. Ora va molto meglio. Per me, dopo un anno e mezzo, è la certificazione che abbiamo governato da galantuomini facendo l'interesse della Regione».

Bene. Quindi? More solito, Crocetta sguaina la spada: «Tutti i profeti di sciagura si possono asciugare il muso. Coloro che volevano fare tentativi di golpe si possono mettere l'animo in pace». Sembra essere una frecciata rivolta al Pd. Infatti, l'indomani delle elezioni europee, Crocetta lanciò accuse di golpe indirizzate al suo partito, quale ritorno alle pesanti accuse di cui era stato il terminale.

Fuori testo della nota ufficiale sull'incontro al Nazareno, come è noto, si è saputo che l'orientamento del Pd siciliano sarebbe di riconoscersi nel governo Crocetta se gli assessori targati Pd saranno espressione del partito e non di correnti. Crocetta: «Il Pd non detta nessuna agenda così come io non detto agende al Pd. Io sono al di fuori delle correnti. Non so se sia stato un bene o un male questo fatto nella mia carriera politica. Io mi sono sempre difeso bene, come una tigre. Ho sempre detto al Pd: decidete e proponete. Il problema è che questo partito non ha mai deciso sulle correnti e sulla base di quest'indecisione non avrei nemmeno dovuto fare un governo».

Ed ancora: «Il Pd non può dire di non riconoscersi in questo governo, dato che ne sono un dirigente. A Roma abbiamo avuto un confronto sulle cose fatte e da fare, non si è parlato di giunta. Non si può stare per mesi dietro a una manovrina. Il confronto col Pd è sempre necessario, ma se Raciti chiede di rivedere la delegazione in giunta, io rispondo che di ciò che riguarda il Pd se ne deve occupare il Pd. Se il Pd vuole portare avanti una riflessione interna, che lo faccia. Io non ho mai detto no a una proposta del Pd per la costituzione della giunta, ma questi sono argomenti che si affrontano in modo unitario, attraverso il confronto. Ad oggi, invece, il Pd non ha neanche una segreteria regionale, ha solo il segretario. E finché sarò iscritto al Pd, il partito non potrà mai dire che non sostiene questo governo. Sono due cose che fanno a pugni. Altrimenti si disconosce il mio ruolo di dirigente nazionale».

Nuove risorse da tasse pagate da aziende che operano qui. Sfida al Pd

Inoltre, il presidente Crocetta ha reso noto che negli incontri romani con il sottosegretario Delrio e il viceministro De Vincenti ha affrontato la questione riguardante Termini, Gela e la Keller: «Il progetto Termini comincia a trovare attuazione con la convocazione del tavolo per gli investimenti che si terrà il 26 giugno, al quale saranno presenti anche 2 ditte importanti, una del settore automobilistico e una della bioenergia». Su Gela Crocetta ha manifestato a Delrio le difficoltà legate alla questione del pet coke, «che va risolta in modo definitivo, senza interruzione di attività produttive e contribuendo al rilancio di un progetto definitivo che potenzi gli strumenti a difesa dell'ambiente e rafforzi le produzioni». «La prossima settimana - ha detto Crocetta - convocherò le organizzazioni sindacali confederali in presenza dei sindacati del territorio, per presentare le proposte del governo regionale in materia, ma voglio rassicurarli soprattutto del grande lavoro che sta facendo il governo nazionale, in particolare con Delrio e De Vincenti, a difesa dei siti industriali siciliani. La Regione Sicilia e il governo nazionale non intendono assecondare i piani di smobilizzo».

Intanto, a proposito di entrate nelle casse della Regione, un passo avanti sta facendo il ddl voto dell'Ars sulla modifica del secondo comma dell'art. 36 dello Statuto che in atto sancisce: «Sono riservate allo Stato le imposte di produzione e le entrate dei tabacchi e del lotto». Ieri mattina a Palazzo Madama da un incontro tra i presidenti dell'Ars Ardizzone e del Senato Grasso è scaturita «la disponibilità di Grasso, dimostrando massima attenzione e sensibilità verso la sua Sicilia». Ed ancora, Ardizzone ha contattato Anna Finocchiaro (altra siciliana) che, quale presidente della commissione Affari Costituzionali del Senato, si è impegnata a mettere in tempi brevi il ddl all'ordine del giorno per quanto di sua competenza.

IL CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE DOPO LE PRIME RICHIESTE DI SOCCORSO

Gabrielli "bacchetta" Crocetta: «Preoccupa la mancanza di aerei antincendio in Sicilia»



ROMA. La mancanza della disponibilità di mezzi aerei della Regione Sicilia per fronteggiare l'imminente campagna antincendio boschivo genera forti preoccupazioni nel Dipartimento nazionale di Protezione civile. Lo ha scritto il capo del Dipartimento, Franco Gabrielli, in una nota inviata al presidente della Regione, Rosario Crocetta, anche all'esito di una giornata nella quale, a fronte di quattro richieste di concorso aereo giunte al Centro operativo aereo unificato (Coau) del Dipartimento, tre provenivano proprio dalla Sicilia.

La decisione presa a livello regionale, indica il Dipartimento, sarebbe causata dalla contrazione delle risorse finanziarie necessarie per rinnovare o bandire le gare per la fornitura di elicotteri destinati all'antincendio boschivo.

«Anche a fronte di una sostanziale invarianza degli assetti di terra - scrive Gabrielli - è del tutto ovvio che non può essere sufficiente contare solo e unicamente sul concorso della flotta aerea antincendio dello Stato che, in base al principio di sussidiarietà sancito anche dalla legge 353/2000, deve garantire, con un numero ridotto di mezzi aerei rispetto agli anni passati, il supporto a tutte le Regioni d'Italia».

Nello specifico, ricorda la Protezione civile, lo scorso anno la Sicilia aveva schierato 9 velivoli, distribuiti su 7 basi operative, sui quali si aggiungevano - nel periodo di massimo sforzo - due Canadair della flotta nazionale stanziati di norma su Trapani. Il passaggio da nove a zero delinea uno scenario particolarmente critico per i prossimi mesi; per questo, Gabrielli auspica che la Regione «profonda il massimo sforzo nell'adozione di tutte le azioni e le iniziative utili alla lotta agli incendi boschivi e di interfaccia, soprattutto nell'ottica della vita umana e della tutela dei beni pubblici e privati».

GIANCARLO COLOGGI

Gazzetta del Sud

Il governatore annuncia un avanzo di 400 mln

Crocetta: «È finita l'angoscia Sarà una Finanziaria perfetta»

Firmata l'intesa con lo Stato che porterà un gettito di 700mln. Quanto al Pd: «Non mi faccio dettare l'agenda»

Michele Cimino
PALERMO

Rosario Crocetta ha riunito a Palazzo d'Orleans i giornalisti per presentare il suo nuovo programma e ha subito assestato la prima stoccata: «Non mi piace che si dica che il Pd detta l'agenda del governo. Il Pd non detta alcuna agenda. Io sono un dirigente del Partito democratico e non detto l'agenda a nessuno. Credo che i rapporti con il Pd siano migliorati, c'è stata una discussione franca, di avvicinamento. Voglio proseguire questa linea».

E se è vero che nel corso dell'incontro di giovedì al Nazareno è stato invitato a "riconoscere il ruolo del Partito e del segretario Fausto Raciti", è anche vero che lui ha replicato chiedendo "rispetto e libertà di azione". «Non possono svendere – ha spiegato – la figura del presidente, perché questo non attiene ai rapporti del mio partito ma con la figura istituzionale che rappresento. Io no ho mai detto no a una proposta del Pd per la costituzione della giunta, ma sono argomenti che si affrontano in modo unitario, attraverso il confronto. Ad oggi invece il Pd non ha nemmeno una segreteria regionale, ha solo il segretario. Finché sarò un dirigente del Partito democratico – ha sottolineato - il Pd non potrà dirmi di non esser del Pd». Poi ha spiegato i motivi del ritrovato sorriso: «Sto uscendo da una situazione allucinante: ho vissuto mesi che mi hanno tolto la gioia di vivere. Stamattina mi è spuntato il sorriso dopo mesi. Abbiamo superato l'impugnativa del commissario dello Stato sulla manovra salvastipendi ed è stata firmata l'intesa Stato Regione. Ora risultano migliorati gli equilibri finanziari della Regione. Possiamo fare una manovra perfetta, che agisce anche sul rendiconto 2013. Quindi i tentativi di golpe di taluni non possono essere più programmati, perché c'è un intesa chiara tra Stato e Regione».

Ha quindi sottolineato che nella nuova manovra finanziaria si potrà contare su circa 600-700 milioni in più e anche su atri 518 milioni frutto della sentenza della Corte Costituzionale sul gettito. «Tutti i profeti di sciagura si possono asciugare il muso» espressione che ha preferito dire in siciliano per essere più incisivo.

«Il ministero dell'Economia – ha spiegato – ha certificato che stiamo agendo con oculatezza e programmazione. Altra novità e che potremo spalmare i residui attivi su 10 anni. Questo ci consentirà di non fare macelleria sociale e potremo partire con riforme strutturali. L'intesa fra Stato e Regione è un dato di fatto inequivocabile. Abbiamo firmato un patto di sangue... Chiuderemo con un rendiconto 2013 con un avanzo di bilancio di 400 milioni di euro, una cosa senza precedenti. Per essere il mio un pessimo governo – ha commentato – ci sono tutte le condizioni per presentare in Parlamento la nuova finanziaria, sapendo di puntare non a puntate fittizie. E dopo un anno e mezzo posso dire che ho governato da galantuomo, cercando di fare l'interesse della Sicilia».

Superato il rischio impugnativa del commissario sul fronte manovra salva-stipendi



In ordine. Tornano a posto i conti della Regione e il presidente Rosario Crocetta ha voluto esternare la sua soddisfazione

Quindi, ha reso noto che poco prima la giunta di governo ha approvato un nuovo regolamento per la semplificazione amministrativa delle Vas, le procedure di valutazione strategica ambientale. «Abbiamo così contribuito – ha spiegato Crocetta – all'accelerazione dei processi della valutazione ambientale. E' stata, questa una proposta dell'assessore Lo Bello per fare funzionare meglio i dipartimenti per l'Ambiente e l'Urbanistica. Lì c'è un'antica vicenda che legava tutte le pratiche di Vas con un unico ordine cronologico agendo da fattore di blocco. Adesso saranno analizzate in maniera da accelerare i passaggi burocratici».

Gazzetta del Sud

Via libera al decreto-ponte

Tasi, ok al rinvio della prima rata i "ritardatari" pagheranno a ottobre

Il 16 giugno la scadenza solo per i Comuni che hanno già stabilito l'aliquota

Silvia Gasparetto
ROMA

È certo. Nei Comuni che non hanno ancora deliberato le aliquote per la Tasi, il balzello è stato rinviato. Il 16 giugno scade quindi il termine per il pagamento della prima rata della tassa sui servizi indivisibili solo per i circa duemila Comuni che hanno già stabilito l'aliquota. Mentre dovranno comunque recarsi allo sportello tutti i proprietari di seconde case, immobili di pregio, negozi e altri fabbricati, perché il rinvio riguarda solo la Tasi, appunto, e non anche l'Imu, che è stata abolita solo per la prima casa.

Il consiglio dei ministri ha dato il suo via libera a un decreto-ponte che ricalca il contenuto dell'emendamento già inserito nel decreto Irpef in modo da rendere operativo il rinvio entro la scadenza del 16, in attesa della conversione definitiva del provvedimento sul bonus fiscale.

Le nuove norme concedono la deroga solo per il 2014, chiarendo che dal 2015 tra l'altro i sindaci dovranno garantire l'invio ai cittadini dei moduli precompilati per il pagamento, in modo anche da sgombrare il campo dalla confusione che si è creata all'esordio della nuova tassa e che ha "intasato" i Caaf.

Ecco come si paga la Tasi:

Dovranno recarsi allo sportello i proprietari di seconde case: il rinvio riguarda solo la Tasi e non l'Imu

Pagamento entro il 16 giugno – Nei Comuni che hanno inviato entro il 23 maggio le deliberazioni Tasi (pubblicate sul sito del dipartimento delle Finanze entro il 31 maggio) la prima rata va pagata entro il 16 giugno, sulla base delle aliquote e detrazioni approvate. Per il pagamento si può utilizzare il modello F24 o il bollettino di conto corrente postale.

Ritardatari rinviati a ottobre o dicembre – I Comuni ritardatari hanno tempo fino al 10 settembre per deliberare l'aliquota (che sarà pubblicata dalle Finanze entro il 18 settembre): in questo caso la scadenza della prima rata è fissata al 18 ottobre. Nel caso in cui i Comuni non comunichino le delibere nemmeno entro quella data, l'imposta si pagherà in una unica soluzione entro il 16 dicembre, calcolata applicando l'aliquota base dell'1 per mille.

Senza delibera a inquilini 10% – Se il Comune non determina una percentuale specifica (tra il 10% e il 30%) la quota della Tasi a carico dell'occupante è del 10%. Il resto è a carico del titolare del diritto reale sull'immobile. Ciascuno è responsabile della sua quota, quindi in caso di mancato pagamento da parte dell'inquilino il proprietario non è responsabile.

Coniugi separati – In caso di immobile assegnato dal giudice nella separazione il coniuge assegnatario è il solo che paga la Tasi con l'aliquota, e l'eventuale detrazione, prevista per l'abitazione principale. Se L'immobile in affitto, valgono le regole generali di suddivisione tra proprietario e inquilino. ◂